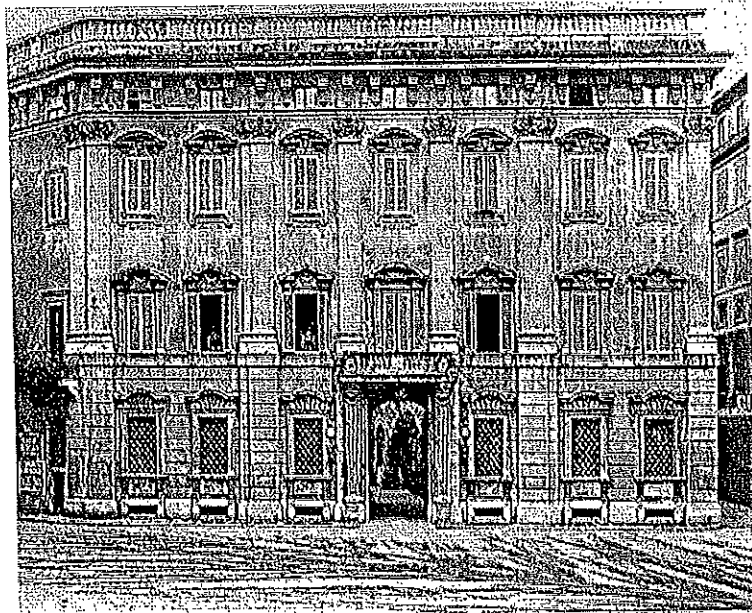

Rassegna Stampa

Banche Popolari: Consiglio di Stato, no alla trasformazione in SpA



13 gennaio 2017

Banche. Il passaggio a Spa festiva sospeso fino al pronunciamento della Consulta

Popolari, il Consiglio di Stato congela la riforma sine die

Laura Serafini

Il Consiglio di Stato torna a pronunciarsi sulla riforma delle banche popolari e, contrariamente alle attese, congela il processo di trasformazione in spa.

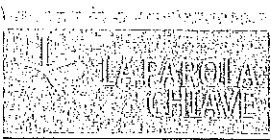
L'ordinanza del Consiglio è stata resa nota ieri mattina: i giudici di palazzo Spada avevano disposto la sospensione dell'obbligo di trasformazione a metà dicembre, a fronte della richiesta di una misura cautelare d'urgenza - in cui si contestava il ricorso alla decretazione di urgenza per la riforma - e avevano rinviato al 12 gennaio il giudizio di merito dopo l'accoglimento della richiesta di sospensiva. Nel frattempo è arrivato un primo pronunciamento della Consulta sui profili di incostituzionalità della riforma, sulla base del ricorso presentato dalla Regione Lombardia. La Corte costituzionale ha rigettato le eccezioni della Regione, anche nella parte in cui si riteneva incostituzionale il ricorso al decreto.

Il Consiglio di Stato, sempre a dicembre, aveva a sua volta investito la Consulta, eccependo l'incostituzionalità del ricorso alla decretazione di urgenza ma anche quella della parte della norma inerente le modalità di gestione del diritto di recesso, visto che la norma consente la possibilità di rimborsarlo solo in parte oppure rinviarlo sine die.

Dopo il pronunciamento della Consulta ci si aspettava, però, che il Consiglio di Stato avrebbe ritirato la sospensiva sui termini per la trasformazione, che sino al 12 gennaio aveva consentito alla Banca popolare di Bari e alla Banca popolare di Sondrio di non tenere le assemblee per la trasformazione in spa. Ieri, invece, la sorpresa. Con la pubblicazione dell'ordinanza è emerso anche che la presidenza del Consiglio, attraverso l'Avvocatura dello Stato, e la stessa Banca d'Italia, erano intervenute nel giudizio chiedendo la revoca di entrambe le ordinanze di sospensiva dei giudici di palazzo Spada, sia quella sul recesso che quella sui termini per la trasformazione.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto di mantenere la sospensiva sino al pronunciamento della Consulta. Nella sostanza i magistrati amministrativi accolgono la tesi secondo la quale «in assenza di una ulteriore misura cautelare che chiarisca quali sono state le conseguenze giuridiche della già emanata ordinanza cautelare, gli operatori del settore e i soci delle banche in questione (Sondrio e Bari, ndr) si troverebbero in una oggettiva situazione di incertezza sul quadro normativo, tale da condizionare le scelte individuali, con la conseguente incidenza sulla effettiva rilevanza del presente giudizio e dello stesso giudizio incidentale di costituzionalità» si legge nell'ordinanza.

«Il Consiglio di Stato - spiega l'avvocato Francesco Saverio Marini - ha dichiarato inammissibili le richieste di revoca avanzate dalla presidenza del Consi-



Gianni De Tommasi

Le Banche popolari sono istituti di credito nati nella seconda metà dell'Ottocento sulla base dello sviluppo del movimento cooperativo. Un movimento che aveva l'obiettivo di coinvolgere nel tessuto economico le nuove classi sociali che emergevano dall'industrializzazione. La riforma voluta dal Governo Renzi ne ha disposto la trasformazione in Spa superando la peculiarità del voto capitolario. Non tutte le Popolari erano obbligate alla trasformazione, ma solo quelle più grandi: il criterio utilizzato dal legislatore come unità di misura è l'attivo patrimoniale delle diverse Banche.

glio e dalla Banca d'Italia. Nel primo caso l'Avvocatura aveva chiesto la revoca dell'ordinanza sul recesso, ma la richiesta è stata dichiarata inammissibile perché non l'aveva notificata alle parti. Per quanto riguarda la revoca della sospensiva sulla trasformazione, i giudici hanno ritenuto «non condivisibili le deduzioni dell'amministrazione statale perché la individuazione di una specifica data non è stata disposta senz'altro dalla legge, avendo il legislatore invece disposto che il termine deriva dal compimento dei 18 mesi successivi alla emanazione della circolare della Banca d'Italia». E ancora, spiegano i giudici, va chiarito se «continui a essere giuridicamente rilevante il termine ultimo per la trasformazione pure a seguito della pubblicazione della ordinanza cautelare di questa sezione» che sospende la riforma nella parte in cui disciplinava il rimborso del diritto di recesso.

L'aspetto che emerge dalla vicenda è che la scelta del Governo di non disciplinare con un decreto-legge (prevedendo una eventuale proroga dei termini per la trasformazione in spa e indicando come regolarsi sul recesso alle banche che hanno deciso la trasformazione ma non hanno dato ancora indicazione sul rimborso) il vuoto venutosi a creare con le ordinanze del Consiglio di Stato ha finito per delegare tale compito ai magistrati, in attesa del pronunciamento della Consulta.

«La decisione del Consiglio di Stato - ha dichiarato ieri il presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani - fagiu-stizia di una situazione creata dalla legge contro le popolari. La politica non aveva provveduto e ci ha pensato la giustizia, risolvendo una situazione nella quale le banche che ancora non si sono convertite sono state inopinatamente poste, e ciò assumendo un ruolo di supplenza alla politica non solo legittimo ma che sarebbe stato doveroso da parte di altri».

Sabato 14 Gennaio 2017

IN ATTESA DELLA CONSULTA

Il Consiglio di Stato sospende la riforma delle Popolari

chiarimenti alla precedente ordinanza cautelare con cui i giudici amministrativi, a dicembre, avevano sospeso alcune parti della circolare di Bankitalia, attuativa della riforma delle Popolari, e sottoposto alla Consulta i propri dubbi sulle limitazioni al diritto di recesso per i soci contrari alla trasformazione in spa imposta dalla riforma alle dieci più grandi banche popolari e sul divieto di costituire una



IL TERMINE per la trasformazione in Spa delle banche popolari, scaduto lo scorso 27 dicembre, resta sospeso fino a quando la Consulta non si sarà pronunciata sulle questioni di legittimità costituzionale relative alla riforma sollevate dal Consiglio di Stato. La decisione è stata presa dallo stesso Consiglio di Stato, che ha accolto l'istanza della Banca Popolare di Sondrio volta a ottenere

holding cooperativa che controllasse le nuove Spa. La sospensione durerà fino a quando il Consiglio di Stato tornerà a riunirsi, una volta nota la decisione della Consulta. L'orizzonte temporale non sarà breve. Per conoscere il destino della Popolare di Sondrio e della Popolare di Bari - le uniche a non essersi ancora trasformate in Spa - si dovrà attendere quantomeno la seconda metà dell'anno.

Il termine per la trasformazione in spa delle banche popolari con attivi superiori agli 8 miliardi, che sarebbe scaduto il 27 dicembre 2016 per effetto della riforma, resta sospeso in attesa della decisione della Corte Costituzionale. Lo ha ribadito ieri la sesta Sezione del Consiglio di Stato, che in camera di consiglio ha accolto l'istanza della Banca Popolare di Sondrio, volta a ottenere chiarimenti e integrazioni alla precedente ordinanza cautelare della stessa Sezione del 2 dicembre 2016.

In quella data, la sesta Sezione aveva anche rimesso alla Corte costituzionale alcuni aspetti della riforma delle popolari. Il termine della trasformazione societaria resterà sospeso fino al momento in cui si celebrerà, in Consiglio di Stato, la camera di consiglio successiva all'esito della decisione della Consulta.

Il verdetto è stato dunque congelato e la palla ora passa alla Consulta. Per il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, «la decisione fa giustizia di una situazione creata dalla legge contro le Popolari. La politica non aveva provveduto e ci ha pensato la giustizia, risolvendo una situa-

I TEMPI SI ALLUNGANO

Il Consiglio di Stato stoppa la riforma delle popolari e attende la Consulta

Resta congelata la trasformazione in spa di Bari e della Sondrio

zione nella quale le banche che ancora non si sono convertite sono state inopinatamente poste, e ciò assumendo un ruolo di supplenza alla politica non solo legittimo ma che sarebbe stato doveroso da parte di altri».

L'ordinanza del collegio dei giudici guidati dal presidente Luigi Maruotti ha dunque respinto le eccezioni sollevate dalla Presidenza del Consiglio

e dalla Banca d'Italia. Il termine dei diciotto mesi previsto dalla circolare di via Nazionale in applicazione della riforma delle popolari ha perso provvisoriamente rilevanza, ricorda l'ordinanza, a seguito della precedente pronuncia di dicembre dello stesso Consiglio di Stato. In quella occasione il presidente Ermanno De Francisco aveva ritenuto fondatai alcuni dei motivi di ricor-

so messi nero su bianco dai soci di diversi istituti e dai loro legali. Il più importante riguardava le limitazioni ai diritti di recesso. Il decreto legge del governo prevede che il diritto del socio che recede a vedersi liquidate le azioni, non sia solo differito entro termini precisi e con interessi, ma possa essere limitato, fino a escluderlo. Inoltre attribuisce alla Banca d'Italia il potere di disciplinare le modalità di tale esclusione prospettando - secondo il Consiglio di Stato - l'attribuzione all'istituto di Vigilanza di un potere di delegificazione in bianco. La mina può rimettere in discussione l'impianto dell'intera riforma con effetti dirompenti. Il primo potrebbe essere le azioni risarcitorie per chi si è visto negare il rimborso dopo aver esercitato il recesso.

A Piazza Affari, intanto, il titolo della Banca popolare di Sondrio ieri è salito mettendo a segno un balzo del 2,79% a quota 3,32 euro. Tra le banche popolari sottoposte alla riforma, oltre alla Sondrio, solo la Banca Popolare di Bari deve ancora trasformarsi in spa.



AL VERTICE Il presidente della Pop Bari, Marco Jacobini

Popolari, altro stop alla riforma

Per le Spa si aspetta la Consulta

Il Consiglio di Stato congela la misura sulle banche

Per Sondrio e Bari, gli unici due istituti che non hanno avviato la trasformazione, resta tutto in sospeso

LUCA MAZZA

Il primo stop risale a 40 giorni fa, per la precisione al 2 dicembre, quando con un verdetto si stabilì che sui dubbi in merito alla costituzionalità del provvedimento – sollevati da alcune parti in causa – dovrà esprimersi la Corte Costituzionale, in quanto si tratta di perplessità non infondate. Inoltre si resero inefficaci punti specifici (tra cui quello relativo al diritto di recesso e alla compensazione dei soci) della circolare di Bankitalia.

Ora arriva il secondo colpo inferito sempre dal Consiglio di Stato alla riforma delle banche popolari varata dal governo Renzi nel 2015: gli stessi giudici amministrativi bloccano il passaggio a società per azioni per gli istituti coinvolti. Il termine per la trasformazione in Spa, infatti, sarebbe dovuto scadere il 27 dicembre per effetto della normativa. Invece «resta sospeso fino al momento in cui si celebrerà, in Consiglio di Stato, la camera di consiglio successiva all'esito della decisione della Corte Costituzionale». In pratica, resta tutto fermo e non dovrà accadere nulla fino a quando la Consulta non si sarà pronunciata.

Questa scelta di Palazzo Spada viene comunicata in seguito a un'istanza di chiarimenti presentata dalla Popolare di Sondrio. Proprio l'istituto lombardo e la Popolare di Bari sono le ultime banche che erano chiamate ad approvare il cambio di status. Le assemblee dei soci erano state

convocate a dicembre ma poi rinviate per l'alt imposto dall'organo amministrativo.

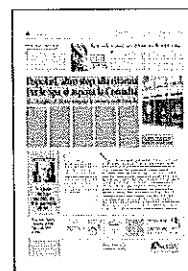
Nelle motivazioni elencate a sostegno della decisione presa, il Consiglio di Stato fa notare che senza tale intervento sarebbe regnato il caos. «Attualmente, senza una sospensione del termine per la trasformazione in Spa, gli operatori del settore ed i soci delle banche in questione si troverebbero in un'oggettiva situazione di incertezza sul quadro normativo, tale da condizionare anche le scelte individuali, con la conseguente incidenza sulla stessa effettiva rilevanza del presente giudizio e dello stesso giudizio incidentale di costituzionalità». Al di là della terminologia giuridica utilizzata, il concetto è chiaro: la riforma resta in un cassetto fino a quando la Consulta non scriverà la parola fine sulla vicenda.

Nel frattempo, però, la seconda mossa del Consiglio di Stato va letta come un altro punto a favore dei ricorrenti. Del resto vengono respinte le eccezioni sollevate dalla Presidenza del Consiglio e dalla Banca d'Italia, a partire da quella secondo cui l'intervento della Popolare di Sondrio era inammissibile. «In quanto banca e persona giuridica diversa dai suoi soci – si legge invece nell'ordinanza – la Popolare di Sondrio può essere reputata portatrice di un interesse alla tutela di un bene della vita». Inoltre, mentre Palazzo Chigi e Via Nazionale so-

stenevano che la scadenza per la trasformazione in Spa non potesse subire una "misura cautelare", i giudici amministrativi non hanno accolto neppure tale eccezione. Anzi, hanno dimostrato di pensarla all'opposto: «L'individuazione di una specifica data non è stata disposta senz'altro dalla legge, avendo il legislatore invece stabilito che il termine deriva dal compimento di diciotto mesi, successivi alla emanazione della circolare della Banca d'Italia (atto a natura sostanzialmente regolamentare e ad effetti inscindibili)».

Insomma, finora dal Consiglio di Stato sono arrivate due brusche frenate a una riforma così confezionata. A esultare, invece, è Assopopolari. «La politica non aveva provveduto e ci ha pensato la giustizia, risolvendo una situazione nella quale le banche che ancora non si sono convertite sono state inopinatamente poste», sostiene il presidente dell'associazione, Corrado Sforza Fogliani. Ora, alla luce dell'ordinanza, secondo Assopopolari la questione «è del tutto aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scotto Respinte le eccezioni del governo al ricorso di Bp Sondrio

Il Consiglio di Stato congela la riforma delle Popolari

Mazzata a Renzi: viene meno il termine per la trasformazione in Spa

Valerio Maccari

La trasformazione delle banche popolari in Spa resta sospesa. È quanto disposto dalla Sesta Sezione del Consiglio di Stato, che ha deciso di sospendere il termine per la riforma del modello societario delle banche. Un termine già scaduto il 27 dicembre, e che ora deve slittare fino alla prossima udienza, che si svolgerà dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla legittimità della riforma delle banche popolari, come richiesto dal Consiglio di Stato stesso.

La decisione di Palazzo Spada arriva dopo un'istanza di chiarimenti arrivata dalla Banca popolare di Sondrio. Che, insieme alla Banca Popolare

Assopopolari

«La giustizia ha sanato gli errori della politica»

di Bari, è tra gli ultimi due istituti che devono ancora appro-

vare la trasformazione in Spa stabilita dalla legge Renzi-Boschi che dava il via alla riforma. Senza la sospensione, argomenta il Consiglio di Stato nella motivazione della sentenza, «gli operatori del settore e i soci delle due banche in questione si troverebbero in una oggettiva situazione di incertezza sul quadro normativo».

Un nuovo colpo - a oltre un mese di distanza dalle dimissioni - per l'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che vede cadere, dopo la sconfitta al referendum, un'altra delle riforme più note (e criticate) del proprio esecutivo. Uno smacco ancora più forte se si considera che il Consiglio di Stato ha respinto tutte le eccezioni sollevate dalla Presidenza del Consiglio e dalla Banca d'Italia, a partire da quella secondo cui l'intervento della Banca Popolare di Sondrio era inammissibile. Presidenza del Consiglio e Bankitalia sostenevano, inoltre, che il termine per la trasformazione in spa delle Popo-

lari non poteva essere oggetto di una misura cautelare - e quindi non poteva essere sospeso - perché fissato con una disposizione di legge, ma anche questa eccezione non è stata accolta.

Se per il governo è una cattiva notizia, la decisione di Palazzo Spada permette però di tirare un sospiro di sollievo al mondo delle Banche Popolari, raddrizzando in parte un intervento normativo percepito come un'evidente iniquità. «Si fa giustizia di una situazione creata dalla legge contro le Popolari», afferma in una nota il presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani. «La politica - prosegue - non aveva provveduto e ci ha pensato la giustizia, risolvendo una situazione nella quale le banche che ancora non si sono convertite sono state inopinatamente poste, e ciò assumendo un ruolo di supplenza alla politica non solo legittimo ma che sarebbe stato doveroso da parte di altri». Ora, aggiunge, «la questione è del tutto aperta e

di certo ci sono oggi le condizioni perché possa essere risolta salvaguardando la funzione essenziale delle banche territoriali e il ruolo insostituibile che le stesse svolgono a favore delle zone di appartenenza, anche salvaguardando la concorrenza da ogni oligopolio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Popolari: Sforza Fogliani, bene Consiglio di Stato, questione e' aperta

"La decisione di stamattina del Consiglio di Stato fa giustizia di una situazione creata dalla legge contro le **Popolari**". Lo afferma in una nota il presidente di **Assopopolari** Corrado Sforza Fogliani in merito alla decisione di Palazzo Spada di mantenere la sospensiva dell'obbligo di trasformazione in spa delle **Popolari** fino a quando delibererà in merito la Corte Costituzionale. "La politica - prosegue - non aveva provveduto e ci ha pensato la giustizia, risolvendo una situazione nella quale le banche che ancora non si sono convertite sono state inopinatamente poste, e ciò assumendo un ruolo di supplenza alla politica non solo legittimo ma che sarebbe stato doveroso da parte di altri. Ora la questione è del tutto aperta e certamente ci sono oggi le condizioni perché possa essere risolta salvaguardando la funzione essenziale delle banche territoriali e il ruolo insostituibile che le stesse svolgono a favore delle zone di appartenenza, anche salvaguardando la concorrenza da ogni oligopolio"

13 gennaio 2017

Popolari, la trasformazione in Spa resta sospesa: decide la Consulta

Il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza della Banca popolare di Sondrio: il termine per la trasformazione societaria delle banche popolari, che secondo la riforma Renzi sarebbe scaduto il 27 dicembre 2016, resta sospeso in attesa della Corte Costituzionale

Il termine per la trasformazione societaria delle banche popolari in Spa, che sarebbe scaduto il 27 dicembre 2016 per effetto della riforma Renzi, resta sospeso in attesa della decisione della Corte Costituzionale. Lo ha ribadito la sesta Sezione del Consiglio di Stato, che in camera di consiglio ha accolto l'istanza della Banca popolare di Sondrio, volta a ottenere chiarimenti e integrazioni alla precedente ordinanza cautelare della stessa Sezione, la n. 5383/2016 del 2 dicembre 2016. In quella data, la sesta Sezione aveva anche rimesso alla Corte costituzionale alcuni aspetti della riforma delle popolari. Il termine della trasformazione societaria resterà sospeso fino al momento in cui si celebrerà, in Consiglio di Stato, la camera di consiglio successiva all'esito della decisione della Consulta.

Lo stop di inizio dicembre

Quella arrivata oggi è la decisione nel merito. Il Consiglio di Stato già a inizio dicembre aveva dato ragione agli oppositori della riforma sulle Banche Popolari, rinviando alla Corte Costituzionale diversi aspetti della legge del 2015 che ha imposto la trasformazione in banche società per azioni entro la fine del 2016, a pena della perdita della licenza bancaria. Contemporaneamente il Consiglio di Stato aveva anche sospeso alcune norme di attuazione contenute nella circolare della Banca d'Italia che dava attuazione alla legge, relative al recesso dei soci. Decisa anche la sospensione cautelare delle norme che impediscono la costituzione di holding cooperative che controllano una banca spa in quanto il limite non è previsto dalla legge.

13 gennaio 2017